

Cronache culturali dal Ticino

Autor(en): **Zappa, Fernando**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **47 (1978)**

Heft 1

PDF erstellt am: **22.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-37055>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Cronache culturali dal Ticino

1. *Premessa per il terzo anno*

Con questo numero dei Quaderni dovrebbe iniziare il terzo anno della mia collaborazione per le «Cronache culturali dal Ticino». Tuttavia ho grosse perplessità se continuare o non, per diverse ragioni. La prima è l'assoluta mancanza di una pur minima reazione dei lettori. Eccetto qualche amico che, dietro mia precisa richiesta, mi ha detto di ritenere utili queste «cronache», mai nessuno si è preso la briga di scrivermi qualche riga o di consenso e di dissenso. Non che desideri il consenso ad ogni costo, intendiamoci. Anche il dissenso può essere molto utile per migliorare la qualità, aggiustare il tiro, offrire insomma qual cosa che il lettore aspetta e che invece al cronista fugge.

Quando penso, per es. che queste «cronache» portano notizie di due o anche tre mesi precedenti la pubblicazione, mi chiedo se ciò può avere uno scopo, se non sia meglio mutare la formula, soffermandomi soltanto su problemi più generali non legati alla contingenza del tempo o dando più peso alle pubblicazioni. Ma in questo caso mi sorge un'altra perplessità: non si potrebbero più chiamare «cronache». Forse potrebbero essere solo un commento alle cronache di fatti e avvenimenti passati. Forse un giudizio più specifico e approfondito. Insomma non so veramente in quale direzione muovermi per ottenere il maggior consenso possibile e la maggior utilità

pratica per il lettore che vuol seguire un panorama, anche ridotto, di quanto avviene culturalmente nel Ticino.

Perciò faccio appello ai lettori dei Quaderni di ogni categoria e ceto sociale, affinché mi dicano chiaramente, senza scrupoli di sorta, quali sono i loro desideri e le loro esigenze nella speranza di poterli esaudire. Solo così potrò ancora avere il coraggio di continuare, senza lo scrupolo di occupare spazio prezioso che potrebbe forse essere riempito con altri apporti più interessanti e immediati.

2. *Polemica senza cattiveria*

La causa principale che mi aveva spinto due anni fa ad accettare l'invito del prof. Boldini a stendere queste «cronache» era stato il sincero desiderio di mantenere un regolare contatto tra il Ticino e le Valli del Grigioni Italiano, per sviluppare una collaborazione reciproca a livello culturale, in modo che la «minoranza delle minoranze» di lingua italiana non si sentisse abbandonata e quasi sperduta di fronte al Cantone che porta il peso della minoranza italiana nella Confederazione.

Perciò anche attraverso l'«Associazione degli scrittori della Svizzera italiana» (ASSI) di cui fanno parte anche alcuni soci del Grigioni (Boldini, Gir, Mascioni e da quest'anno anche Tognina, Elda Simonett e Mary Fanetti di Poschiavo)

si era cercato di mantenere e rafforzare legami culturali affini, organizzando manifestazioni comuni con la Pro Grigioni Italiano dove fosse possibile.

Ma proprio in questo ambito c'è stata una grossa lacuna che mi permetto di segnalare qui, non per inutile polemica, ma per mostrare come anche le migliori intenzioni possono talvolta naufragare nel nulla per una semplice dimenticanza (almeno così la ritengo, per non dare troppo peso al fatto in se stesso). Verso la fine d'ottobre ho letto sui giornali ticinesi che si stava preparando a Grono «un avvenimento di grande importanza in campo culturale per iniziativa della Sezione Moesana della PGI» con l'inaugurazione del nuovo Centro culturale del Moesano e l'apertura della mostra del libro.

Invano però ho atteso un invito come presidente dell'ASSI, come mi sembrava più che naturale, a partecipare alla manifestazione proprio per rafforzare quei contatti con il Ticino che la PGI stessa aveva richiesto più volte.

Invece nulla! Delusione, incredulità da parte mia e di vari soci dell'ASSI con i quali ho parlato. Pensavo che almeno Remo Bornatico, direttore della biblioteca cantonale del Grigioni, avesse letto le mie «cronache dal Ticino» in cui si esprimeva il desiderio di una reciproca collaborazione e ritenesse opportuna la presenza di un rappresentante dell'ASSI a una mostra di libri. Invece purtroppo devo dedurre che i Moesani non hanno bisogno di questa collaborazione o non ne hanno sentita la necessità, visto che sono a due passi dal confine e non nelle valli remote del Grigioni Italiano. Peccato, si è perduta un'occasione propizia, che questa volta doveva partire dai responsabili della manifestazione di Grono.

Sia ben chiaro che non mi sento offeso personalmente per questa esclusione, ma mi chiedo soltanto se valga la pena da

parte dell'ASSI fare tutto il possibile (malgrado gli involontari errori capitati in passato) per sviluppare le relazioni con la PGI, quando questa, in un'occasione simile e alle porte di casa nostra, non dimostra neppure la più piccola sensibilità e il minimo interesse.¹⁾

3. Esclusione di poeti grigionesi

A dimostrazione che la polemica precedente è veramente senza cattiveria ma ha lo scopo di migliorare le relazioni tra Ticino e Grigioni italiano per una «Svizzera italiana culturale» e di sensibilizzare gli enti locali della PGI per non lasciarsi sfuggire occasioni propizie e che quindi non ho alcuna prevenzione per continuare quanto intrapreso, mi permetto ora aprire un'altra polemica, questa volta, a sostegno del Grigioni italiano. È stata recentemente pubblicata da «Benziger Verlag» una antologia di «Lirici della Svizzera» curata (per quanto riguarda la Svizzera italiana) da Giovanni Orelli. Ebbene, con grande sorpresa mi sono accorto che dei poeti grigionesi è presente soltanto Grytzko Mascioni, con l'esclusione di altri come Remo Fasani e Paolo Gir che non sono gli ultimi arrivati in fatto di poesia. Di Paolo Gir, i lettori dei «Quaderni» avranno letto e apprezzato, oltre alle sue liriche pubblicate sulla rivista, anche i volumetti di versi: «Desiderio d'incanto» (1952), «Danza azzurra» (62), «Altalena» (73).

Remo Fasani non avrebbe bisogno di essere presentato, se non fosse per ribadire la sua validità anche come poeta, messa in rilievo qualche mese fa anche da Mario Luzi su «Il Giornale nuovo» con il seguente giudizio che merita di essere portato a conoscenza di tutti i

1) N.d.r. L'amico Zappa ha già compreso che va fatta differenza fra PGI centrale e le sue sezioni **autonome**.

grigionesi: «Pochi ricorderanno le smile plaquettes che a cominciare da «Senso dell'esilio» (Scheiwiller) lo schivo e fiero scrittore e studioso ticinese (n.d.r. la confusione qui non è nostra) ha distillato nel corso di più che trent'anni. Purezza di percezione e perizia linguistica davano al suo lirismo qualcosa di casto, la sua timidezza alpigiana ci metteva una ritrosia pungente per cui la sua figura rispondeva a un insolito registro di confidenza e riserva che sapeva esprimere curiosi contrappunti di estasi quintessenziali e di concretezza contadina. Da qualche anno Fasani ha deciso di assumere alla poesia, per così dire, tutto il discorso al di là di ogni distinzione selettiva: la lingua della prosa, la lingua della comunicazione abilitate anch'esse nell'espressione integrale. Ne risulta un autoritratto pieno, un'esplosione affabile e graffiante nel privato e nel pubblico, di una felicità indiscutibile. È una operazione non inedita che Fasani ha spinto con grazia e disinvoltura alle giuste conseguenze.» (Milano, settembre 1977).

Queste due esclusioni quindi non si possono capire in una Antologia che vorrebbe offrire una panoramica dei lirici della Svizzera attuale. A onor del vero, devo dire che Giovanni Orelli (da me interpellato) aveva scelto una lirica di Re-

mo Fasani da inserire, che poi tuttavia non è apparsa nella pubblicazione, non si sa se per intervento degli editori o di chi.

Resta comunque il fatto increscioso dell'esclusione che rende incompleta la visione globale della lirica svizzera, anche se la prassi insegna che inclusioni o esclusioni in antologie del genere non significano sempre un giudizio di merito sull'autore, tanti e vari e talvolta indecifrabili sono i criteri di scelta.

4. *Conclusione*

Stavolta costui ha ingoiato un rospo, potrebbe dire qualcuno che legge questa puntata delle «Cronache» (se di lettori ce ne sono ancora), oppure ha scritto in un momento di umor nero. Niente rospi e niente umor nero. Soltanto un colpo d'ala diverso dal solito per suonare la sveglia, ricevere qualche rimbrotto da una parte o dall'altra e sentirsi così ancora tra vivi, dopo due anni di un troppo lungo letargo da parte di chi avrebbe dovuto far udire la propria voce in un senso o nell'altro. Nell'attesa quindi delle vostre reazioni, buon anno a tutti e i migliori auguri anche per questi «Quaderni».